

Il lupo vestito da pecora *Il socialismo e i suoi falsi profeti*

di Paolo Zanutto

Premessa

Cos'è il socialismo? La promessa di un mondo migliore, più giusto, più equo. In estrema sintesi è forse questa la risposta più appropriata, quantomeno nelle intenzioni dichiarate dei suoi maggiori ideologi. Di fatto, una vera e propria “utopia” nel duplice significato del termine coniato da Tommaso Moro¹. A conferma dell'irrealizzabilità del progetto enucleato in *Utopia*, Thomas Morus – che venne poi canonizzato dalla Chiesa cattolica a seguito del suo martirio – utilizzò nomi come Itlodeo (raccontatore di bugie) per il protagonista; Ademo (senza popolo) per il governante di Utopia; Amauroto (città nascosta) per la capitale; Anidro (senz'acqua) per il fiume dell'isola². Prendendo le mosse dal postulato di un ordine naturale ingiusto, gli utopisti d'ogni sorta, fra cui su tutti i teorici dell'idea socialista, hanno proposto, nelle varie epoche, risposte atte a superare tale ingiustizia di fondo per instaurare finalmente una sorta di novello “paradiso terrestre”³.

¹ Il termine, com'è noto, deriva dal greco οὐ (“non”) e τόπος (“luogo”) e significa “non-luogo”. In esso è originariamente presente un gioco di parole con l'omofono inglese *eutopia* (riconducibile all'identica pronuncia, in inglese, di *utopia* ed *eutopia*), derivato dal greco εὖ (“buono” o “bene”) e τόπος (“luogo”), che significa “buon luogo”. Il senso compiuto della parola, pertanto, rimanda al concetto di un “luogo ideale” in tutti i sensi, ovvero a un immaginario posto idilliaco. Riguardo a Moro, se ne veda la splendida biografia scritta da William Roper nel 1556, *The Life of Sir Thomas More, by his son-in-law, William Roper, Esq. with notes, and an appendix of letters. A new edition, revised and corrected, by S. W. Singer. Chiswick: From the Press of C. Whittingham, For R. Triphook, Old Bond Street, London. MDCCCXXII* [1ª edizione: Paris, 1626], trad. it. *Vita di Sir Thomas More*, Prefazione di Giorgio Faro, Traduzione e note di Marialisa Bertagnoni e Loredana da Schio, Roma, Fontana di Trevi Edizioni, 2013 [1ª edizione: Brescia, Casa Editrice Morcelliana, 1963].

² Cfr. *Libellus vere aureus nec minus salutaris quam festivus de optimo reipublicae statu, deque nova insula Utopia auctore clarissimo viro Thoma Moro inclytæ civitatis Londinensis cive & vicecomite cura M. Petri Aegidii Antuerpiensis, & arte Theodorici Martini Alustensis Typographi almæ Lovaniensium Academiae nunc primum accuratissime editus. Cum gratia & privilegio. Anno M.D.XVI. Cal. Novembris*, trad. it. *Utopia. De optimo rei publicae statu*, Milano, Silvio Berlusconi Editore, 1991.

³ Cfr. Igor Šafarevič, *Il socialismo come fenomeno storico mondiale*, ed. originale russa: Mosca, samizdat, 1977, trad. it. con invito alla lettura di Rino Cammilleri e presentazione di Aleksandr Solženicyn, Milano, Effedieffe Edizioni, 1999 [1ª edizione: Milano, Cooperativa editoriale “La Casa di Matriona”, 1980].

Come ebbe a dire Benjamin Franklin, tuttavia, «ben fatto è meglio di ben detto!»⁴. Alle buone intenzioni, pertanto, avrebbero dovuto seguire i fatti. Dopo una prima fase dominata dal cosiddetto “socialismo utopico”, dunque, altri pensatori formularono una rinnovata ideologia definita “socialismo scientifico”, in quanto presuntamente fondato su un’analisi della realtà socio-economica e politico-ecologica, ovvero del processo storico della relazione tra forze produttive sociali e rapporti di produzione fondati sulla proprietà privata dei mezzi di produzione. All’antica eresia si affiancava così il nuovo idolo dell’età moderna: la “scienza”. Il pensatore politico radicale francese Étienne Cabet alimentò l’immaginazione con il proprio romanzo *Voyage en Icarie*, uscito anonimo in Inghilterra nel 1840, in cui si utilizzava per la prima volta il termine “comunismo” nell’intento di descrivere una società immaginaria concepita sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione⁵.

Gli Icariani furono un movimento socialista utopico con sede in Francia, fondato dai seguaci del Cabet. Nel tentativo di mettere in pratica le sue teorie economiche e sociali, questi condusse i suoi adepti negli Stati Uniti d’America nel 1848, dove gli Icariani fondarono una serie di comuni egualitarie negli Stati del Texas, Illinois, Iowa, Missouri e California. Il movimento si scisse più volte a causa di disaccordi tra le varie fazioni. L’ultima comunità di Icariani, situata a poche miglia da Corning, in Iowa, si sciolse volontariamente nel 1898. I quarantasei anni di mandato in questa località fecero della *Corning Icarian Colony* uno degli esperimenti non religiosi di vita comunitaria più longevi nella storia degli Stati Uniti⁶.

Il sol dell’avvenire

Reduce dalla spedizione compiuta nella Francia Repubblicana contro i Prussiani, in una lettera scritta a Celso Ceretti il 22 settembre 1872, Giuseppe Garibaldi, che l’anno precedente aveva aderito alla Prima Internazionale socialista, a tal riguardo così si esprimeva: «L’Internazionale è il sole dell’avvenire». Un astro nascente che avrebbe illuminato il futuro delle genti per instaurare in tutto il mondo il “culto dell’umanità”. In cosa consistesse esattamente questo “culto” è complicato a dirsi. Più agevole risulta ricostruire a cosa si opponesse frontalmente: a quello cristiano⁷.

In effetti, il *Manifest der Kommunistischen Partei*, che nel 1848 Karl Marx pubblicò a Londra in collaborazione con l’amico Friedrich Engels rappresentava proprio, secondo l’auspicio dell’autore stesso, il “catechismo” tramite cui indottrinare a dovere le future generazioni socialiste; lo

⁴ «Well done is better than well said»: *Poor Richard’s Almanack*, 1737. Riguardo a Franklin, sia consentito rinviare a Paolo Zanutto, *Benjamin Franklin apostolo della modernità. Massoneria, libertinismo o satanismo?*, Siena, Editoriale Logos, 2011.

⁵ Cfr. *Voyage en Icarie par Cabet*. Paris. J. Mallet et Cie, Éditeurs, 1842 [1ª edizione: London, 1840], trad. it. *Viaggio in Icaria (1840)*, A cura di Roberto Tumminelli, Napoli, Guida editori, 1983.

⁶ Cfr. *French Icarian Colony Foundation* (<http://www.icaria.net>).

⁷ Secondo Engels, ad esempio, nella nota opera *L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, fondata sugli studi dell’etnologo americano Lewis Henry Morgan, oggi caduti nel più completo discredito, la famiglia monogamica sarebbe nata con la proprietà privata e col diritto del padre a trasmettere il capitale. Nell’epoca primitiva, l’orda originaria sarebbe vissuta non soltanto nel comunismo, ma anche nella completa promiscuità sessuale. Soltanto successivamente nella società di classi sorta con la proprietà privata, sarebbe sopraggiunta la famiglia, in cui la donna sarebbe vittima e l’uomo sfruttatore. Il passaggio al comunismo, dunque, avrebbe comportato la “liberazione della donna” mediante la soppressione della famiglia stessa: *Der Ursprung der Familie, des Privateigentums und des Staats. Im Anschluss an Lewis H. Morgan’s Forschungen von Friedrich Engels*. Hottingen-Zürich. Verlag der Schweizerischen Volkesbuch handlung. 1884, trad. it. *L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato. In rapporto alle indagini di Lewis H. Morgan*, a cura di Fausto Codino, Roma, Editori Riuniti, 2019.

strumento attraverso il quale abbattere tutte le religioni e tutte le morali, rendendo ogni cosa permessibile⁸. Fin dall'incipit dell'opera Marx ed Engels avvisavano il lettore: «Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo»⁹. Già alla fine del 1843, nell'introduzione al saggio *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie*, d'altronde, le credenze religiose erano state bollate dal filosofo tedesco come “l'oppio dei popoli” (*das Opium des Volks*): «La miseria religiosa è insieme l'espressione della miseria reale, e la protesta contro la miseria reale. La religione è il sospiro della creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, così come è lo spirito di una condizione senza spirito. Essa è l'oppio del popolo»¹⁰.

Erano gli anni in cui i due padri del comunismo moderno frequentavano i *Fraternal Democrats*: un gruppo internazionale di cameratismo democratico-rivoluzionario, fondato in Inghilterra dai seguaci del carismatico capopopolo George Julian Harney e di Ernest Charles Jones insieme a emigrati radicali provenienti da varie regioni d'Europa. I leader includevano Joseph Moll e il democratico polacco Ludwik Oborski. Fra i membri predominavano elementi proletari, ma si percepiva nettamente anche un'influenza di matrice piccolo-borghese. Lo slogan della società era “Tutti gli uomini sono fratelli” (*All People Are Brothers*). Si trattava di una società internazionale, fondata in una riunione tenutasi a Londra il 22 settembre 1845, che operò sino alla fine del 1853¹¹. La società comprendeva rappresentanti dei cartisti di sinistra, lavoratori e artigiani tedeschi – membri della Lega dei Giusti – ed emigranti rivoluzionari di altre nazionalità. Durante la loro permanenza in Inghilterra nell'estate del 1845, Marx ed Engels aiutarono a organizzare il ritrovo, ma non vi parteciparono poiché quando esso si tenne avevano ormai lasciato Londra. Successivamente i due si mantennero in costante contatto con i Democratici Fraternali cercando d'influenzare il nucleo proletario della società (che aderì alla Lega comunista nel 1847) e, attraverso di essa, il movimento cartista¹².

Il *Manifesto dei Comunisti* altro non era che la codificazione del programma e dei principi rivoluzionari stabiliti da Johann Adam Weisshaupt quando, oltre settant'anni prima presso Ingolstadt, aveva dato vita all'Ordine degli Illuminati (*Illuminatenorden*), fondato inizialmente con il nome di Ordine dei Perfettibili (*Bund der Perfectibilisten*). A tal proposito, giova forse rammentare che taluni studiosi hanno descritto gli Illuminati di Baviera come la più insidiosa infiltrazione deviante nella Massoneria iniziatica¹³. I profondi legami ideologici del pensiero

⁸ Cfr. *Manifest der Kommunistischen Partei. Veröffentlicht im Februar 1848. Proletarier aller Länder, vereinigt Euch!*, London, Gedruckt in der Office der Bildung-Gesellschaft für Arbeiter von J. E. Burghard, trad. it. *Manifesto del Partito Comunista. Proletari di tutti i paesi, unitevi!*, edizione bilingue con testo originale in lingua tedesca a cura di Lucio Caracciolo, introduzione di Lucio Colletti, Milano, Silvio Berlusconi Editore, 1999 [1ª edizione: Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1998].

⁹ «Ein Gespenst geht um in Europa – das Gespenst des Kommunismus»: p. 3 e p. 99.

¹⁰ «Das religiöse Elend ist in einem der Ausdruck des wirklichen Elendes und in einem die Protestation gegen das wirkliche Elend. Die Religion ist der Seufzer der bedrängten Kreatur, das Gemüth einer herzlosen Welt, wie sie der Geist geistloser Zustände ist. Sie ist das Opium des Volks»: Karl Marx, “Einleitung” zu *Zur Kritik der Hegel'schen Rechts-Philosophie*, in *Deutsch-Französische Jahrbücher*, herausgegeben von Arnold Ruge und Karl Marx, Paris, Im Bureau der Jahrbücher. Au Bureau des Annales, 1844, S. 71f, trad. it. *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel*, in Id., *La questione ebraica e altri scritti giovanili*, Roma, Editori Riuniti, 1974, p. 92.

¹¹ Cfr. The Free Dictionary, *Fraternal Democrats*, in “The Great Soviet Encyclopedia”, 3rd Edition, The Gale Group, 1970-1979 (<https://encyclopedia2.thefreedictionary.com/Fraternal+Democrats>).

¹² Sulla questione si rimanda a *Chartism*, by Thomas Carlyle, London: James Fraser, 1840, trad. it. *Cartismo*, A cura di Giuseppe Nori, Macerata, Liberilibri, 1999.

¹³ Cfr. Jean Baylot, *La voie substituée. Recherche sur la deviation de la Franc-Maçonnerie en France et en Europe*, préface de Marius Lepage, Paris, Dervy Livres, 1985 [1ª edizione: Liège, Éditions Borp, 1968]; sugli Illuminati, in

marxiano con la dottrina degli Illuminati, d'altronde, sono stati ampiamente analizzati¹⁴. Ma le connessioni occulte con l'universo comunista non si esauriscono qui: all'interno dell'Ordine, infatti, il Weisshaupt assunse lo ieronimo di "Spartacus" e la Lega di Spartaco o Lega Spartachista (*Spartakusbund*), formatasi in Germania durante gli anni della Prima guerra mondiale, fu un'organizzazione socialista rivoluzionaria d'ispirazione marxista "consiliarista" basata sulle teorie della filosofa e attivista polacca Róża Luksemburg, che tra il 5 e il 12 gennaio 1919 a Berlino mise in atto la celebre "rivolta di gennaio" (*Januaraufstand*), sfociata in sanguinosi scontri armati¹⁵.

Marx, nel periodo di stesura del *Manifesto*, faceva parte della già rammentata Lega dei Giusti (*Bund der Gerechten*), un'organizzazione clandestina tedesca sorta nel 1836 a Parigi da una scissione degli elementi più radicali di una congrega segreta chiamata Lega dei Proscritti (*Bund der Geächteten*), la quale a sua volta altro non era se non un succedaneo degli Illuminati di Baviera, costretti a ritirarsi nella clandestinità dopo essere stati smascherati dalla polizia bavarese, nel 1786. Nel 1847, sotto l'influenza determinante di Marx ed Engels, la Lega dei Giusti diede vita alla Lega dei Comunisti (*Bund der Kommunisten*). Nell'*Enciclopedia ebraica* si legge che Marx e Giuseppe Mazzini vennero incaricati di preparare l'indirizzo e la costituzione della Prima Internazionale. Sempre nel 1847, gli "Illuminati inglesi" affidarono a Marx ed Engels il compito di rielaborare i principi della setta in forma nuova e pseudo-scientifica, mentre i finanziamenti necessari per la pubblicazione del *Manifesto* giunsero da Clinton Roosevelt e dal noto editore e tipografo Horace Greeley, entrambi membri della Loggia Columbia, fondata a New York dagli Illuminati di Baviera. Alan Stang ha messo in risalto la dipendenza della Carboneria dagli Illuminati. Del resto, attorno al 1840, Engels era corrispondente da Londra per un giornale di esuli tedeschi di chiara impostazione mazziniana: la "Young Germany". Sempre Mazzini – non Marx – sarebbe stato il primo a utilizzare il termine "dittatura" (*dictatorship*) in riferimento al comunismo che avanzava¹⁶.

La teologia satanica di uno scrittore escatologico

Il primo punto da sfatare è l'auto-proclamata "scientificità" del pensiero marxiano. Al di là dei compiacenti ritratti dell'ideologo tedesco ad opera di propagandisti tendenziosi, infatti, è stato ampiamente dimostrato come «egli non fu né uno studioso né uno scienziato. Non gli interessava trovare la verità, bensì proclamarla», tanto che è stato perfino possibile decretare come si mostrasse «del tutto privo di vocazione scientifica: in realtà, per quanto attiene alle questioni di fondo, egli era addirittura antiscientifico»¹⁷. L'aveva compreso anche Albert Camus, che lo scrisse apertamente nella sua raccolta di saggi *L'uomo in rivolta*: «Il marxismo non è scientifico; è, nella migliore delle ipotesi, scienziata. Esso fa esplodere il profondo divorzio che si è instaurato tra la ragione scientifica, fecondo strumento di ricerca, di pensiero, e anche di rivolta, e la ragione storica,

particolare, il testo di riferimento rimane quello di René Le Forestier, *Les Illuminés de Bavière et la Franc-Maçonnerie allemande*, Milan-Paris, Archè, 2001 [1ª edizione: Paris, Impr. Darantier, 1914].

¹⁴ Cfr. John Conway O'Brien, *The good society: the Illuminated, Karl Marx and Adam Smith*, in "International Journal of Social Economics", Vol. 30, Issue 5 (May 2003), pp. 598-612.

¹⁵ Cfr. Eric Waldman, *The Spartacist Uprising of 1919 and the Crisis of the German Socialist Movement: A Study of the Relation of Political Theory and Party Practice*, Milwaukee (WI), Marquette University Press, 1958.

¹⁶ Cfr. Alan Stang, *The Manifesto*, in "American Opinion: An Informal Review" (February, 1972), pp. 53-55.

¹⁷ Paul Johnson, *Karl Marx: "Howling Gigantic Curses"*, in Id., *Intellectuals*, New York, Harper & Row, 1988, Chap. 3, pp. 52-81, trad. it. *Karl Marx: «Scaglierò maledizioni gigantesche»*, in Id., *Gli intellettuali*, Milano, TEADUE, 1993 [1ª edizione: Milano, Longanesi & C., 1989], cap. 3, pp. 70-107 (in particolare: pp. 72-73).

inventata dall'ideologia tedesca nella sua negazione di ogni principio»¹⁸. Karl Jaspers, nel suo saggio del 1949 “Sulle condizioni e possibilità di un nuovo umanesimo” (*Über Bedingungen und Möglichkeiten eines neuen Humanismus*), vedeva nel marxismo non già una scienza, bensì “una mitologia fondata su alcuni concetti magici”¹⁹.

Gli accenti misticheggianti e apocalittici che connotano le opere di Marx hanno indotto importanti studiosi a parlare di lui, piuttosto, nei termini di uno «scrittore escatologico dal principio alla fine»²⁰. Su tale linea interpretativa, ad esempio, si possono vedere le considerazioni espresse dall'economista di Scuola Austriaca e filosofo della politica *libertarian* Murray Newton Rothbard, il quale sosteneva che, come il ritorno del Messia nella teologia cristiana porrà fine alla Storia stabilendo un nuovo cielo e una nuova terra, allo stesso modo – in base alle elucubrazioni di Marx e di altri teorici comunisti, sulla scia già tracciata dagli anabattisti tedeschi e olandesi del sedicesimo secolo e dalle sette millenariste della guerra civile inglese – l'instaurazione del comunismo avrebbe posto fine alla storia umana, giacché l'umanità, guidata da un'avanguardia di santi secolari, avrebbe stabilito un Regno dei Cieli secolarizzato sulla terra. Dunque, secondo Rothbard, in realtà: «*Il marxismo è un credo religioso*. Quest'affermazione è risultata comune fra i critici di Marx, e poiché il marxismo è un nemico esplicito della religione, un tale apparente paradosso avrebbe offeso molti marxisti, dal momento che sfidava chiaramente il presunto materialismo scientifico intransigente su cui il marxismo poggiava»²¹.

Qualcuno, una volta, ha affermato che un “comunista” è una persona che ha letto Marx, mentre un “anti-comunista” è una che l'ha compreso. Già lo scrittore politico spagnolo Juan Francisco María Donoso Cortés, d'altronde, nel suo celebre *Ensayo sobre el catolicismo, el liberalismo y el socialismo* aveva chiaramente affermato che «il socialismo è forte solo perché è una teologia, e è distruttore solo perché è una teologia satanica»²². In un articolo pubblicato quasi vent'anni fa, intitolato *Ipotesi demonologiche sull'ideologia marxista* – che negli anni ha riscontrato una certa fortuna nella Rete, venendo ospitato su svariati siti e citato in pubblicazioni italiane e straniere – si

¹⁸ «Le marxisme n'est pas scientifique; il est, au mieux, scientiste. Il fait éclater le divorce profond qui s'est établi entre la raison scientifique, fécond instrument de recherche, de pensée, et même de révolte, et la raison historique, inventée par l'idéologie allemande dans sa négation de tout principe»: Albert Camus, *L'Homme révolté. Essais*, Paris, Les Éditions Gallimard, 1951, p. 272 (traduzione mia).

¹⁹ Cfr. Igor Šafarevič, *op. cit.*, p. 309.

²⁰ Paul Johnson, *op. cit.*, p. 73.

²¹ «In the same way as the return of the Messiah, in Christian theology, will put an end to history and establish a new heaven and a new earth, so the establishment of communism would put an end to human history. And just as for post-millennial Christians, man, led by God's prophets and saints, will establish a Kingdom of God on Earth (for pre-millennials, Jesus will have many human assistants in setting up such a kingdom), so, for Marx and other schools of communists, mankind, led by a vanguard of secular saints, will establish a secularized Kingdom of Heaven on earth. [...] Instead, Marx harked back to the apocalyptic, the post-millennial coercive German and Dutch Anabaptists of the sixteenth century, to the millennial sects during the English Civil War, and to the various groups of pre millennial Christians who foresaw a bloody Armageddon at the last days, before the millennium could be established. [...] *Marxism is a religious creed*. This statement has been common among critics of Marx, and since Marxism is an explicit enemy of religion, such a seeming paradox would offend many Marxists, since it clearly challenged the allegedly hard-headed scientific materialism on which Marxism rested»: Murray N. Rothbard, *Karl Marx: Communist as Religious Eschatologist*, in Id., *The Logic of Action*, Glos (UK), Edward Elgar Publishing, 1997, Vol. II *Applications and Criticism from the Austrian School*, pp. 331-399 [1^a edizione: in “The Review of Austrian Economics”, Vol. 4 (1990), pp. 123-179].

²² «El socialismo no es fuerte sino porque es una teología, y no es destructor sino porque es una teología satánica»: *Ensayo sobre el catolicismo, el liberalismo y el socialismo, considerados en sus principios fundamentales*, por D. Juan Donoso Cortés, Marqués de Valdegamas, Barcelona, s. n., 1851, Lib. Segundo, Cap. VIII, p. 201 (traduzione dello scrivente).

tentava di mettere a nudo proprio questo inquietante aspetto, assai poco noto, del pensiero marxiano²³. Alla base delle ricerche compiute in quell'occasione si poneva il saggio del pastore luterano Richard Wurmbrand: un ateo romeno di origine ebraica, che in gioventù aveva militato nelle file del comunismo marxista per poi convertirsi al cristianesimo nel 1935, cosa che gli sarebbe valsa quasi tre lustri di feroci persecuzioni, nel corso dei quali venne internato a più riprese nei famigerati gulag del regime filo-sovietico che, nel frattempo, si era instaurato nel suo Paese. Lo studio *sui generis* del Wurmbrand, al netto di alcune imprecisioni, detiene senza dubbio l'innegabile merito di aver riunito in una silloge quasi tutti i riferimenti al Diavolo di Marx e di Engels, compresi alcuni poco noti che provengono da opere poetiche giovanili. L'opera venne pubblicata per la prima volta negli Stati Uniti verso la metà degli anni Settanta del Novecento²⁴. Nel decennio successivo vide quindi susseguirsi varie ristampe, sotto titoli diversi²⁵. Anche in Italia ne uscirono un paio di traduzioni a cavallo tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta²⁶.

In un suo recente studio, intitolato *The Devil and Karl Marx*, a sua volta Paul Kengor, professore di Scienze Politiche al Grove City College in Pennsylvania, ha fornito una sofisticata e ben documentata analisi delle forze demoniache presenti nella vita e nel pensiero di Marx²⁷. Nel proprio libro Kengor posa uno sguardo attento sul lato palesemente diabolico del filosofo di Treviri, un aspetto dell'uomo il cui fascino per il diavolo e il suo dominio, solitamente negletto ma subito evidente all'analisi dei documenti. Ben prima che Marx decantasse le lodi del futuro inferno del comunismo, decantava quelle dell'inferno in quanto tale: «Così ho perso il paradiso, lo so benissimo», scriveva ad esempio in una poesia nel 1837, un decennio prima del suo *Manifesto*. E ancora: «La mia anima, una volta fedele a Dio, è stata scelta per l'inferno»²⁸.

Marx: profeta delle tenebre

Nonostante opere come *La questione ebraica* possano indurre a ritenere il contrario, in realtà Karl Heinrich Marx aveva origini ebraiche e alla nascita assunse il nome di Moses Kiessel Mordechai Levi²⁹. Suo padre era un avvocato di cultura illuministica chiamato Hirshel ha-Levi

²³ Cfr. Paolo Zanotto, *Ipotesi demonologiche sull'ideologia marxista* (2002). Attualmente, ad esempio, in: www.salpan.org/ARTICOLI/Karl%20Marx.htm; uniusreixkingdom.blogspot.com/2012/02/ipotesi-demonologiche-sullideologia.html; www.lamadredellachiesa.it/lideologia-marxista; groups.google.com/g/it.cultura.storia/c/a5WXB8-fa7g; massimobalkan.wixsite.com/massimobalkanmanna/single-post/marxismo-religione-atea-o-satanica.

²⁴ Cfr. Richard Wurmbrand, *Was Karl Marx a Satanist?*, Torrance (CA), Diane Books, 1976.

²⁵ Nel Regno Unito con il titolo *Marx: Prophet of Darkness. Communism's hidden forces revealed*, Basingstoke (UK), Marshall Pickering, 1986; negli Stati Uniti con il titolo *Marx and Satan*, Bartlesville (OK), Living Sacrifice Book Co., 1986.

²⁶ Cfr. Richard Wurmbrand, *Mio caro diavolo. Ipotesi demonologiche su Marx e sul marxismo*, Milano-Roma, Edizioni Paoline, 1979; e Id., *L'altra faccia di Carlo Marx*, Marchirolo (VA), Editrice Uomini Nuovi, 1984.

²⁷ Cfr. Paul Kengor, *The Devil and Karl Marx: Communism's Long March of Death, Deception, and Infiltration*, Foreword by Michael J. Knowles, Gastonia (NC), Tan Books, 2020.

²⁸ Ivi, Part 2, § 2: "My Soul Is Chosen for Hell", Marx's Verse, pp. 33-56.

²⁹ Cfr. a mero titolo esemplificativo Franco Rositi, *Sociologia*, Milano, Egea, 2015, § 1.6; «Poco oltre la Porta Nigra, in Simeonstrasse 8 vi è la casa in cui un'insegna ricorda essere stata l'abitazione di Moses Kiessel Mordechai Levi, nipote del rabbino cittadino Mordechai Halevi ben Schmuel Postelberg e figlio di un illuminista che sbrigativamente aderisce al cristianesimo, dando al piccolo il nome di Karl Marx»: Davide Rossi, *Marx e Lenin, da Treviri a Ulianovsk, passando per Mosca e Kazan*, in "Aurora: periodico democratico di cultura politica", luglio 2017 (http://www.aurorarivista.it/articolo.php?cat=memoriatt&id=211_marx_e_lenin__d); «Marx era il terzo di nove figli, e fu battezzato nella Chiesa Luterana (cambiando il suo nome da Moses Kiessel Marx Mordechai Levi in Karl Heinrich Marx)»: *Karl Marx: Biografia* (http://eeever.com/it/karl_heinrich_marx).

Mordechai – discendente da una famiglia di rabbini fra cui figurava anche il famoso Rabbi Elieser ha-Levi di Magonza (il cui figlio Jehud Minz fu direttore della scuola talmudica di Padova) – e descritto dagli storici come «un vero francese del Settecento, che conosceva a menadito il suo Voltaire e il suo Rousseau», il quale, in seguito a un decreto del governo prussiano del 1816 con cui s’impediva agli ebrei l’accesso alle alte cariche giuridiche e a quelle in campo medico, si era formalmente convertito al protestantesimo, mutando il proprio nome in quello di Heinrich Marx³⁰.

Dall’attenta analisi degli scritti giovanili di Marx emergono particolari inquietanti, alla luce dei quali anche la sua posteriore produzione filosofico-politica acquisisce un significato totalmente differente. Poco tempo dopo che si fu diplomato, in effetti, si verificò nel giovane Karl una strana mutazione umorale, dovuta molto probabilmente a una grave malattia che l’avrebbe colpito portandolo sull’orlo della morte. Ne danno testimonianza concreta alcuni poemi di chiara impronta satanica da lui vergati proprio in quell’oscuro periodo della sua vita³¹. A seguito di simili eventi, cominciò a emergere un nuovo individuo profondamente anti-religioso. Scriveva, ad esempio, in un poema intitolato *Invocazione di un disperato*: «Desidero vendicarmi contro quell’Uno che regna lassù»; e ancora: «Ecco che un dio m’ha strappato il mio tutto, | nella maledizione e nello strazio del destino. | I suoi mondi son tutti scomparsi per sempre, | mi rimane ormai soltanto la vendetta»³². In una ballata, intitolata *Il giocatore*, in seguito più volte rappresentata da lui stesso e dai suoi seguaci, confessava: «Sorgono i vapori infernali e mi riempiono il cervello | Sin che impazzisco e mi si cambia il cuore. | Vedi tu questa spada? | Me l’ha venduta il principe delle tenebre. | Per me batte l’ore e dà i segni. | Sempre più audacemente suono la danza della morte»³³. Sono versi che assumono un significato ancor più nitido e profondo sapendo che la “Bibbia satanica” definisce Satana “l’ineffabile principe delle tenebre che governa la terra” e nei riti in uso presso la più alta iniziazione al culto satanista viene venduta al candidato una spada “incantata”, la quale garantisce il successo, che egli paga siglando un patto col sangue estratto dai suoi polsi, in base a cui la propria anima, dopo la morte, apparterrà al Maligno³⁴.

Marx scrisse anche una tragedia – che vagheggiava sarebbe diventata il *Faust* dei suoi tempi – significativamente intitolata *Oulanem*: anagramma invertito di *Emanuel*, il nome biblico utilizzato per Gesù che in ebraico significa “Dio con noi”, dunque l’inversione di un nome santo³⁵. Proprio ispirandosi alle parole di Mefistofele nel *Faust* «Tutto ciò che esiste merita d’essere distrutto», nell’Atto I, Scena 3^a del dramma, al momento della dipartita del protagonista, con cui Marx s’identificava, gli metteva in bocca le seguenti parole: «Rovina, rovina. Il mio tempo è trascorso. | L’orologio s’è fermato, la minuscola casa è crollata. | Presto stringerò al mio petto l’eternità. | Presto scaglierò colossali anatemi sull’umanità»³⁶. Nella Scena precedente, rivolgendosi all’umanità personificata, il giovane Karl la minacciava: «Ho però nelle mie giovani braccia | Di che stringervi e schiacciarvi | Con la forza d’una tempesta, | Mentre per entrambi l’abisso si disserra nel buio. | Sprofonderai ed io ti seguirò ridendo, | Sussurrandoti all’orecchio: “Discendi, | Vieni con me,

³⁰ Cfr. Paul Johnson, *op. cit.*, p. 71.

³¹ Cfr. Richard Wurmbrand, *L’altra faccia di Carlo Marx* cit., pp. 11-18.

³² Cfr. Karl Marx, *Des Verzweiflenden Gebet*, in Id., *Weltgericht. Dichtungen aus dem Jahre 1837*, Mit einem Nachwort von Michael Quante, Bonn, Verlag J. H. W. Dietz Nachf, 2017, pp. 134-137.

³³ Cfr. Karl Marx, *Spielmann*, in Id., *Weltgericht* cit., pp. 314-317.

³⁴ Richard Wurmbrand, *L’altra faccia di Carlo Marx* cit., p. 14.

³⁵ Ivi, p. 13.

³⁶ Cfr. Karl Marx, *Oulanem. Trauerspiel*, Erster Akt, 3. Scene, in Id., *Weltgericht* cit., pp. 222-289.

amico!”»³⁷. La Bibbia, che Marx conosceva alquanto bene, afferma che il Diavolo sarà legato da un angelo e poi gettato nel “pozzo senza fondo” o “abisso” (dal lat. *abyssus*, gr. ἄβυσσος; “senza fondo”)³⁸. Commentava, in proposito, il Wurmbrand: «Marx desidera trascinare tutta l’umanità in questo pozzo, riservato per il Diavolo e i suoi angeli. Chi parla attraverso Marx in questo dramma? È ragionevole attendersi che un giovane studente mantenga come sogno della sua vita la visione dell’umanità, mentre penetra nell’abisso delle tenebre (le “*tenebre eterne*” è un’espressione biblica per “inferno”) mentre egli stesso ride seguendo coloro che ha guidato verso l’incredulità? In nessun luogo al mondo questo ideale è coltivato, eccetto che nei riti iniziatici della chiesa satanista, ai suoi gradi più elevati»³⁹. Il motivo ispiratore di Marx non sarebbe stato una qualche forma di filantropismo socialista, dunque, bensì una chiara devozione nei confronti della chiesa satanista, di cui adottava perfino l’aspetto fisico inusuale per l’epoca, fatto di lunga chioma e barba incolta, comune ad altri adepti⁴⁰.

Marx, inoltre, scrisse: «Nei segni che sconcertano la classe media, l’aristocrazia e i profeti della regressione, riconosciamo il nostro valoroso amico, Robin Goodfellow, la vecchia talpa che può operare così velocemente nella Terra: la Rivoluzione»⁴¹. Commentava il Wurmbrand che, «chi ha letto questa frase evidentemente non ha indagato circa l’identità di questo Robin Goodfellow, il valoroso amico di Marx, che lavora per la rivoluzione»⁴². Nel XVI secolo, in effetti, era comune utilizzare tale nome per indicare un folletto maligno che infestava le campagne inglesi, in seguito bersaglio dei polemisti protestanti: «Reginald Scot si riferiva a lui come al “grande e antico mendicante”, Edward Dering lo incolpava delle “oziose superstizioni” della religione medievale e Edmond Bicknoll affermava che era nato dal “frutto dell’infedeltà” ed era un cospiratore del diavolo»⁴³. William Shakespeare, nel suo *Sogno di una notte di mezza estate* lo definiva lo spirito maligno che fuorvia il viandante notturno e si fa beffe del suo danno: «Tu, se dalle maniere e dal sembiante | io non m’inganno, sei quel discolaccio, | quel folletto bugiardo e malizioso | che tutti chiamano Robin Bravomo. | Non sei tu quel bizzoso spiritello | che al villaggio spaventa le ragazze, | che fa cagliare il latte dentro i secchi, | che armeggia tra le pale del mulino, | e si rende molesto alle massaie | vanificando la loro fatica | a sbattere la crema nella zangola? | Ed altre volte a far schiumar la birra, | o a far smarrire il cammino ai viandanti | di notte, e ridere del loro disagio? | E t’adoperi, invece, premuroso, | ad aiutare nel loro lavoro, | ed a portar fortuna | a quelli che ti chiaman vezzeggiandoti, “mio caro diavoletto” e “dolce Puck”? | Fai tu il loro lavoro e loro avranno fortuna: | Non sei lui?»⁴⁴.

³⁷ Ivi, Erster Akt, 2. Scene.

³⁸ «Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell’Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico – cioè il diavolo, satana – e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni»: *Apocalisse*, 20:1-3.

³⁹ Richard Wurmbrand, *L’altra faccia di Carlo Marx* cit., p. 15.

⁴⁰ Ivi, p. 25.

⁴¹ Cfr. Robert Payne, *Marx*, New York, Simon & Shuster, 1968, p. 306.

⁴² Richard Wurmbrand, *L’altra faccia di Carlo Marx* cit., p. 102.

⁴³ «Reginald Scot referred to him as the ‘great and ancient bullbeggar’, Edward Dering blamed him for the ‘idle superstitions’ of medieval religion and Edmond Bicknoll claimed he was born from the ‘fruit of infidelity’ and was a conspirator of the devil»: Abigail Sparkes, *Robin Goodfellow*, in “Historic UK: The History and Heritage Accommodation Guide” (<https://www.historic-uk.com/CultureUK/Robin-Goodfellow>).

⁴⁴ «Either I mistake your shape and making quite, | Or else you are that shrewd and knavish sprite | Call’d Robin Goodfellow: are you not he | That frights the maidens of the villagery; | Skim milk, and sometimes labour in the quern, | And bootless make the breathless housewife churn; | And sometime make the drink to bear no barm; | Misdread night wanderers, laughing at their harm? | Those that Hobgoblin call you and sweet Puck, | You do their work, and they shall

Tutte le strade conducono alla perdizione?

Marx, d'altronde, non rappresentava un caso isolato, bensì la norma negli ambienti socialisti. L'anarchico russo Mikhail Bakunin, scriveva nell'opera postuma *Dio e lo Stato*, pubblicata nel 1882: «Jehovah, che fra tutti gli Dei adorati dagli uomini fu certamente il più geloso, il più vanitoso, il più ingiusto e sanguinario, il più despota e il più nemico della dignità umana; Jehovah creò Adamo ed Eva non si sa per quale capriccio, forse per darsi nuovi schiavi. Egli mise generosamente a loro disposizione tutta la terra [sic!] con tutti i suoi frutti ed animali e non pose che un solo limite a questo completo godimento: vietò loro espressamente di toccare il frutto dell'albero della scienza. Esso voleva dunque che l'uomo privato interamente della coscienza di se stesso, restasse eternamente una bestia, sempre a quattro zampe davanti a Dio suo creatore e padrone. *Ma ecco che viene Satana, l'eterno rivoltoso, il primo libero pensatore ed emancipatore dei mondi.* Egli fa vergognare l'uomo della sua ignoranza e della sua bestiale obbedienza, lo emancipa, imprime sulla sua fronte il marchio della libertà e della umanità, spingendolo a disobbedire e a mangiare il frutto della scienza»⁴⁵. E ancora: «Il Maligno rappresenta la ribellione satanica contro l'autorità divina, ribellione nella quale vediamo il germe fecondo di tutte le emancipazioni umane, la Rivoluzione. I socialisti si riconoscono l'un l'altro con le parole: “Nel nome di Colui al quale è stata commessa una grande ingiustizia”. [...] In questa rivoluzione *dovremmo risvegliare il Diavolo nelle persone*, dovremmo attizzare in loro le più basse passioni. La nostra missione è distruggere, non edificare. La passione per la distruzione è una passione creativa»⁴⁶. Come riconosceva lo stesso Filippo Turati: «Bakunin è conosciuto fra noi come il padre immediato dell'anarchismo. Sarebbe facile all'idealizzazione lirica raffigurare in lui l'angelo ribelle della distruzione e dello sterminio. Un soffio di satanismo irrompe non di rado nelle sue pagine ardenti»⁴⁷.

Bakunin rivelava che Pierre-Joseph Proudhon, pensatore socialista e intimo amico di Marx, «adorava anche lui Satana» e lo invocava apertamente: «Vieni, Satana, calunniato dai piccoli e dai re»⁴⁸. Nella sua opera del 1846, *Philosophie de la misère*, dichiarava che Dio era il prototipo dell'ingiustizia: «Questo, Padre Supremo, è ciò che hai fatto per la nostra felicità e per la tua gloria; questi furono, fin dall'inizio, la tua volontà e il tuo governo; questo è il pane, impastato di sangue e di lacrime, di cui ci hai nutrito. Le colpe che ti chiediamo di rimettere, sei tu che ce le fai commettere; le trappole da cui ti evochiamo per liberarci, sei tu che le hai tese; e il satana che ci assedia, quel satana, sei tu. [...] Poiché Dio è stoltezza e viltà; Dio è ipocrisia e menzogna; Dio è tirannia e miseria; Dio è malvagio. Finché l'umanità si inchinerà davanti a un altare, l'umanità, schiava di re e sacerdoti, sarà condannata; Finché un uomo, in nome di Dio, riceverà il giuramento di un altro uomo, la società sarà basata sullo spergiuro, la pace e l'amore saranno banditi dai mortali. Dio, vattene! poiché da questo giorno, guarito dalla tua paura e divenuto saggio, giuro, con

have good luck: | Are you not he?»: *A Midsummer nights dreame*. Written by William Shakespeare. Imprinted at London, for Thomas Fisher, 1600, Act II, Scene 1, vv. 399-409.

⁴⁵ Cfr. *Dieu et l'État par Michel Bakounine*, Genève, Imprimerie Jurassienne, 1882, trad. it. *Dio e lo Stato*, Prefazioni di Filippo Turati e Leonida Bissolati, Introduzione di Carlo Cafiero ed Elisée Réclus, Roma, Edizioni Samonà e Savelli, 1971 [1ª edizione: Valentino Marafini - Editore in Roma, 1946], pp. 18-19 (corsivo originale).

⁴⁶ Cfr. Richard Wurmbrand, *L'altra faccia di Carlo Marx* cit., p. 26.

⁴⁷ Filippo Turati, “Prefazione” a M. Bakunin, *Dio e lo Stato* cit., p. 6.

⁴⁸ Cfr. Richard Wurmbrand, *L'altra faccia di Carlo Marx* cit., pp. 26-27.

la mia mano tesa verso il cielo, che tu sei solo il carnefice della mia ragione, lo spettro della mia coscienza. Nego quindi la supremazia di Dio sull'umanità»⁴⁹.

Certamente, nelle sue opere giovanili Marx ha presentato svariate versioni del mito prometeico, tanto che anche Massimo Introvigne ha dovuto ammettere: «Che in Marx giovane ci sia un culto di Prometeo – e un occasionale apprezzamento di Satana come simbolo della ribellione contro Dio – non può essere revocato in dubbio. Ma in realtà tutta la retorica rivoluzionaria moderna ci presenta la fusione di Satana e di Prometeo»⁵⁰. Introvigne ha definito il satanismo, in chiave storico-sociologica, come «l'adorazione o la venerazione, da parte di gruppi organizzati in forma di movimento, tramite pratiche ripetute di tipo cultuale o liturgico, del personaggio chiamato Satana o Diavolo nella Bibbia», avvertendo tuttavia che «il teologo può adottare una definizione molto più ampia di satanismo, ritenendo che siano satanisti – anche quando non adorano esplicitamente il Diavolo, o perfino ne negano l'esistenza – tutti quei gruppi che manifestano avversione o odio nei confronti di Dio e propongono nello stesso tempo all'uomo di “diventare come Dio” servendosi di pratiche magiche e occulte (tanto più quando queste pratiche – come spesso avviene – comportano elementi d'immoralità e di violenza)»⁵¹. Si può pertanto affermare che sia teologicamente esatta la definizione di Marx e degli altri teorici della Rivoluzione come satanisti.

Marciare divisi per colpire uniti

Le polemiche di Marx con gli altri teorici del socialismo sono note. Tuttavia, si tratta di polemiche marginali: egli, infatti, contestava soltanto le dottrine economiche di minore importanza, ma non aveva alcuna obiezione da muovere nei confronti della ribellione demoniaca contro Dio di Bakunin o di Proudhon⁵². Esse, peraltro, acquisirebbero un senso completamente diverso – e assai più logico – nell'ottica del “marciare divisi per colpire uniti”. Un simile scenario richiama alla mente l'esorcismo dell'indemoniato di Gerasa, dove Gesù «Gli diceva infatti: “Esci, spirito immondo, da quest'uomo!”. E gli domandò: “Come ti chiami?”. “Mi chiamo Legione” gli rispose, “perché siamo in molti”»⁵³. *Legionem*, a indicare una schiera, una moltitudine, un gruppo militante compatto, in questo caso di diavoli. Il termine “legioni” è stato usato anche per riferirsi alle numerose schiere di diavoli dell'Inferno nella demonologia classica, che tendeva a catalogare i

⁴⁹ «Voilà, Père suprême, ce que tu as fait pour notre bonheur et pour ta gloire; voilà quels furent, dès le principe, ta volonté et ton gouvernement; voilà le pain, pétri de sang et de larmes, dont tu nous as nourris. Les fautes dont nous te demandons la remise, c'est toi qui nous les fais commettre; les pièges dont nous te conjurons de nous délivrer, c'est toi qui les as tendus; et le satan qui nous assiège, ce satan, c'est toi. [...] Car Dieu, c'est sottise et lâcheté; Dieu, c'est hypocrisie et mensonge; Dieu, c'est tyrannie et misère; Dieu, c'est le mal. Tant que l'humanité s'inclinera devant un autel, l'humanité, esclave des rois et des prêtres, sera réprouvée; tant qu'un homme, au nom de Dieu, recevra le serment d'un autre homme, la société sera fondée sur le parjure, la paix et l'amour seront bannis d'entre les mortels. Dieu, retire-toi! car dès aujourd'hui, guéri de ta crainte et devenu sage, je jure, la main étendue vers le ciel, que tu n'es que le bourreau de ma raison, le spectre de ma conscience. Je nie donc la suprématie de Dieu sur l'humanité»: *Système des contradictions économiques, ou Philosophie de la misère, par P. J. Proudhon*. Deuxième Édition. Tome I. Paris, Garnier Frères, Libraires, 1850, Chapitre VIII “De la responsabilité de l'homme et de Dieu, sous la loi de contradiction, ou solution du problème de la Providence”.

⁵⁰ Massimo Introvigne, *I satanisti. Storia, riti e miti del satanismo*, Milano, SugarCo Edizioni, 2010 [1ª edizione: *Indagine sul satanismo. Satanisti e anti-satanisti dal Seicento ai nostri giorni*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1994], p. 61.

⁵¹ Ivi, p. 13 (corsivo aggiunto).

⁵² Richard Wurmbrand, *L'altra faccia di Carlo Marx* cit., p. 27.

⁵³ *Marco*, 5:8-9.

demòni come vere e proprie gerarchie militari. Nella *Summa theologiae*, San Tommaso d'Aquino distinse l'esistenza di un Corpo Mistico di Gesù da quella di un Corpo Mistico di Satana, poiché la vera libertà spirituale di ogni uomo si può ridurre semplicemente a queste due alternative fra loro reciprocamente sempre esclusive: o con Lui o contro di Lui⁵⁴.

Il socialismo sarebbe stato semplicemente l'esca utile a corrompere il proletariato e la classe intellettuale, dunque, inducendoli ad abbracciare diabolici ideali che nulla avevano a che vedere con il riscatto della classe operaia. Riguardo alle strategie politiche ed economiche da adottare, in effetti, i vari regimi socialisti si sono mostrati sempre piuttosto flessibili: dal "comunismo di guerra" alla "Nuova Politica Economica" (*Novaja Ėkonomičeskaja Politika*), per passare al "piano quinquennale" (*pjatiletka*) delle varie fasi dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, fino al "socialismo di mercato" adottato alla fine degli anni Novanta dalla Repubblica Popolare Cinese. Non sono le forme politiche o i regimi economici a caratterizzare il socialismo in maniera duratura, bensì i suoi atteggiamenti liberticidi e totalizzanti. Dalla corrispondenza privata di Marx, d'altronde, emerge chiaramente che egli era un informatore prezzolato della polizia austriaca, per conto della quale spiava i rivoluzionari fornendo notizie contro i suoi compagni durante il proprio esilio a Londra. Per ogni notizia riceveva 25 dollari e le sue comunicazioni riguardavano gli esuli rivoluzionari in Londra, Parigi e nella Svizzera. Uno di coloro ai danni del quale egli inviava puntualmente le proprie informative era Arnold Rüge, che si considerava un amico intimo di Marx. Possediamo ancora la corrispondenza intercorsa fra i due, in effetti, apparentemente improntata ad una relazione di cordiale amicizia⁵⁵.

Nel 1999, la Harvard University Press pubblicava la versione inglese del "libro nero" del comunismo, *The Black Book of Communism: Crimes, Terror, Repression*, rivelando una tragedia di dimensioni planetarie in cui si documentavano le indicibili atrocità del comunismo e di tutte le persone la cui vita e il cui sostentamento sono stati schiacciati dalla dittatura del proletariato, dal gulag di Stalin, alla rivoluzione culturale cinese, alle dittature del proletariato stabilite in tutta l'Europa centro-orientale⁵⁶. Gli indicibili orrori prodotti dal socialismo, ovunque esso sia stato materialmente applicato nel mondo, ormai, sono stati ampiamente documentati⁵⁷.

Dissimulare e temporeggiare in vista della "nuova vita"

Eppure, a dispetto della Storia, v'è chi ancora lo propugna apertamente e chi, invece, tenta da sempre di propinarlo sotto mentite spoglie. È il caso della "socialismo democratico", che tuttavia ha

⁵⁴ Come affermato da Gesù in *Matteo* 12:30, *Marco* 9:40 e *Luca* 9:50.

⁵⁵ Richard Wurmbrand, *L'altra faccia di Carlo Marx* cit., p. 42.

⁵⁶ Cfr. Aa. Vv., *Le livre noir du communisme. Crimes, terreur et répression*, Paris, Éditions Robert Laffont, 1997, trad. it. *Il libro nero del comunismo. Crimini, terrore, repressione*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1998.

⁵⁷ Si consultino, a mero titolo esemplificativo, Александр Исаевич Солженицын, *Архипелаг ГУЛАГ* (3 voll.), Paris, Éditions du Seuil, 1973-74-78, trad. it. Aleksandr Solženicyn, *Arcipelago Gulag* (3 voll.), Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1974-75-79; Robert Conquest, *The Harvest of Sorrow: Soviet Collectivization and the Terror-Famine*, Oxford, Oxford University Press, 1986, trad. it. *Raccolto di dolore. Collettivizzazione sovietica e carestia terroristica*, Presentazione di Federigo Argentieri, Roma, Liberal edizioni, 2004; Id., *Stalin: Breaker of Nations*, London, Weidenfeld & Nicolson, 1991, trad. it. *Stalin. La Rivoluzione, il Terrore, la guerra*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1993; François Furet, *Le Passé d'une illusion. Essai sur l'idée communiste au xxe siècle*, Paris, Robert Laffont / Calmann-Lévy, 1995, trad. it. *Il passato di un'illusione. L'idea comunista nel XX secolo*, a cura di Marina Valensise, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1995; nonché Marco Messeri, *Utopia e Terrore. La storia non raccontata del comunismo*, Casale Monferrato (AL), Edizioni Piemme, 2003.

semplicemente adottato tempistiche e metodologie differenti per la diffusione ed affermazione finale del medesimo ideale. Il noto concetto di “democrazia economica”, generalmente connesso al principio di “redistribuzione” della ricchezza mirata al raggiungimento di un generalizzato benessere sociale, nel 1897 acquisiva una peculiare accezione, caratterizzante *sub specie* di “democrazia industriale”, la quale risaliva ai coniugi Sidney Webb e Martha Beatrice Potter, che proprio in quell’anno consegnavano alle stampe la loro opera *Industrial Democracy*: un ponderoso lavoro successivamente portato a compimento, a livello di sistema politico, da una più concisa *Constitution for the Socialist Commonwealth of Great Britain*, uscita nel 1920. Qui l’espressione assumeva il significato di democrazia sul posto di lavoro e nell’organizzazione-gestione del lavoro stesso. Con l’avvento della società industriale, infatti, il lavoro si concentrava principalmente all’interno delle fabbriche, ragion per cui era essenzialmente ed innanzi tutto in tale contesto che occorreva introdurre i principi democratici: «Nella sua forma più compiuta la democrazia industriale si configura dunque come l’autogoverno del lavoratore nella propria sede di lavoro, dell’operaio nella propria fabbrica»⁵⁸.

I coniugi Webb erano strettamente legati al “fabianesimo”: un movimento politico e sociale britannico, d’ispirazione socialdemocratica, il quale alle sue origini si proponeva come scopo istituzionale l’elevazione delle classi lavoratrici, per renderle idonee ad assumere il controllo dei mezzi di produzione. Simile corrente di pensiero faceva capo alla Società Fabiana (*Fabian Society*), un’organizzazione socialista britannica tutt’oggi operante, il cui scopo consiste nel far avanzare i principi del socialismo attraverso uno sforzo graduale e riformista all’interno dei contesti democratici, anziché tramite il rovesciamento rivoluzionario⁵⁹. La *Fabian Society* venne fondata il 4 gennaio 1884 a Londra come propaggine di una società, fondata un anno prima, denominata “La Compagnia della Nuova Vita” (*The Fellowship of the New Life*), che era stata un prototipo dei movimenti etici e umanisti britannici⁶⁰.

I primi membri della *Fellowship* includevano l’élite visionaria vittoriana, fra cui i poeti Edward Carpenter e John Davidson, il sessuologo Havelock Ellis e il primo socialista Edward R. Pease. Alcuni membri desideravano impegnarsi attivamente in politica al fine di agevolare la trasformazione della società, spingendola progressivamente verso il compimento dell’ideale socialista. Per tale ragione, essi crearono una società separata: la Società Fabiana, appunto. Tutti i membri erano liberi di frequentare entrambe le società. La *Fellowship of the New Life* venne sciolta nel 1899, mentre la *Fabian Society* continuò a crescere fino a divenire una società accademica leader nel Regno Unito durante l’era edoardiana. Essa venne caratterizzata dai membri del suo club d’avanguardia “I Coefficienti” (“*Coefficients*” *dining club*)⁶¹. Le riunioni pubbliche della Società si tennero per molti anni presso l’Essex Hall, appena fuori dallo Strand nel cuore di Londra, che divenne un popolare luogo di ritrovo, soprattutto per i movimenti progressisti o di sinistra⁶².

⁵⁸ Giovanni Sartori, *Democrazia. Cosa è*, Milano, Rizzoli, 1993, p. 14.

⁵⁹ Cfr. Margaret Cole, *The Story of Fabian Socialism*, London-Melbourne-Toronto, Heinemann Educational Books, 1961.

⁶⁰ Cfr. *The History of the Fabian Society*, By Edward R. Pease, Secretary for Twenty-five Years, With Twelve Illustrations, New York, E. P. Dutton & Company Publishers, 1916.

⁶¹ *The Coefficients* era un club di ristorazione mensile fondato nel 1902 dagli attivisti fabiani Sidney e Beatrice Webb come forum per i riformatori socialisti britannici e gli imperialisti dell’era edoardiana.

⁶² «However, Essex Hall became popular as a meeting-place, especially of progressive or left-wing movements. The Fabian Society, for example, used it for their public and other meetings for many years, and Bernard Shaw was a familiar figure on the platform»: *The History of Essex Hall by Mortimer Rowe, B.A., D.D.*, London, Lindsey Press, 1959, chapter 5 “Three Score Years and Ten”, § 1 “The Hall in Active Service”.

La *Fabian Society* venne chiamata così – dietro suggerimento di Frank Podmore – in onore del dittatore romano Quinto Fabio Massimo Verrucoso (il quale era soprannominato *Cunctator*, ovvero “Temporeggiatore”), che nella seconda guerra punica si avvalse di una strategia attendista di lento logoramento, la quale permise a Roma di resistere ad Annibale a prescindere dalle numerose sconfitte subite ed infine, grazie a Scipione l’Africano, di battere i Cartaginesi nella battaglia decisiva⁶³. Fin dai suoi esordi, la *Fabian Society* attrasse molti illustri personaggi contemporanei affascinati dalla causa socialista, fra cui George Bernard Shaw, Herbert George Wells, Annie Besant, Edward Pease, Virginia Woolf, Sidney Webb e Graham Wallas⁶⁴. I fabiani, inizialmente, tentarono addirittura di permeare con le idee socialiste entrambi i partiti Liberale e Conservatore (non senza esiti in tal senso); in seguito, tuttavia, aiutarono a organizzare separatamente il Comitato di Rappresentanza del Lavoro (*Labour Representation Committee*), che poi sarebbe divenuto il *Labour Party* nel 1906: da allora la *Fabian Society* è stata affiliata al Partito Laburista⁶⁵. Sidney Webb, in particolare, riteneva che i fabiani dovessero sforzarsi di influenzare il principale Partito Liberale, mentre George Bernard Shaw sperava di sostituire gradualmente il capitalismo, anziché limitarsi a riformarlo, unendosi agli attivisti socialisti in Gran Bretagna per fondare un nuovo partito di sinistra⁶⁶. Sotto lo smalto democratico, tuttavia, pur essendone perfettamente a conoscenza i liberal-progressisti dell’Occidente chiudevano accuratamente gli occhi autocensurandosi di fronte ai crimini che si perpetravano nell’Unione Sovietica, avanzando addirittura giustificazioni strumentali: «i leader del movimento socialista fabiano inglese, Sidney e Beatrice Webb, scrivevano: “Finché la lotta prosegue, ogni espressione pubblica di dubbio e persino il timore del possibile insuccesso del piano è un tradimento in quanto incide sull’energia e gli sforzi degli altri”»⁶⁷.

Fabianesimo e Teosofismo

Di particolare interesse risulta il background positivista della Besant, nonché il suo ruolo cruciale nella diffusione dell’ateismo e nella propaganda neo-malthusiana⁶⁸. Questo aspetto è di particolare

⁶³ «Fabian Society, socialist society founded in 1884 in London, having as its goal the establishment of a democratic socialist state in Great Britain. The Fabians put their faith in evolutionary socialism rather than in revolution. The name of the society is derived from the Roman general Fabius Cunctator, whose patient and elusive tactics in avoiding pitched battles secured his ultimate victory over stronger forces. [...]»: *Fabian Society*, in “Encyclopedia Britannica” (<https://www.britannica.com/topic/Fabian-Society>).

⁶⁴ «[...] ritenevano che contro lo sfruttamento bisognasse prendere tempo, come aveva fatto Quinto Fabio Massimo “il temporeggiatore” contro i nemici dell’antica Roma, e per questo chiamarono la loro organizzazione Fabian Society»: Paolo Viola, *Storia Moderna e contemporanea. L’Ottocento*, Torino, Einaudi, 2000, p. 264.

⁶⁵ «The Fabians at first attempted to permeate the Liberal and Conservative parties with socialist ideas, but later they helped to organize the separate Labour Representation Committee, which became the Labour Party in 1906. The Fabian Society has since been affiliated with the Labour Party»: *Fabian Society*, in “Encyclopedia Britannica” cit.

⁶⁶ «Two pioneers of Fabian theory – Shaw and Sidney Webb – were each advocates of the strategy of permeation. Nevertheless, they differed in their views of the most-appropriate target. In his essay “Historic” in *Fabian Essays in Socialism* (1889), Webb insisted that unconscious socialism had already proceeded through public control of services, largely by the municipalities. He thus believed that the Fabians should strive to influence the mainstream Liberal Party. Although in his preface to the 1919 edition of the *Fabian Essays* Webb said that the Fabians had always intended to create a new party, it was in fact Shaw who pressed for that when Webb saw no need. Shaw hoped to gradually replace rather than merely reform capitalism. He considered that Fabianism would be far more fruitful if it sought to inspire and permeate existing radicals who, he hoped, would eventually merge with socialist activists in Great Britain to found a new party of the left»: *Fabianism*, in “Encyclopedia Britannica” (<https://www.britannica.com/event/Fabianism>).

⁶⁷ Igor Šafarevič, *op. cit.*, p. 438.

⁶⁸ «Durante la stessa epoca ella lavorò anche con il dr. Aveling, genero di Karl Marx, studiò l’anatomia e la chimica e conseguì, dopo tre insuccessi, il diploma in scienze; infine divenne direttrice del *National Reformer*, ove firmava i suoi articoli con lo pseudonimo di Ajax. È in quel tempo, nel 1874, che incominciò a fare delle conferenze nei posti più

interesse, in quanto sembrerebbe – apparentemente – in contrasto con la vocazione socialista. Il malthusianismo, infatti, come noto è un'ideologia che considera l'aumento numerico della popolazione come la principale causa della fame, della scarsità delle risorse, della povertà e del degrado ambientale, proponendo di conseguenza, quale soluzione a detti problemi, una politica di controllo delle nascite⁶⁹.

Nel 1798, infatti, Thomas Robert Malthus pubblicava il suo libello *An Essay on the Principle of Population*, in cui gettava le basi della propria teoria⁷⁰. Malthus, aveva subito l'influsso di vari altri pensatori⁷¹. Egli, in particolare, riteneva che le riforme sociali fossero altamente dannose per la società, poiché il miglioramento delle condizioni economiche delle classi più disagiate avrebbe inesorabilmente stimolato l'incremento demografico, che egli individuava come il peggiore dei mali: «Ogni iniziativa governativa di aiuto ai poveri era per Malthus motivo di ira, ogni misura sociale o miglioramento della condizione sanitaria della popolazione povera, era visto da lui e dai suoi seguaci come un crimine. Arrivò a raccomandare ogni azione che favorisse la riduzione e l'eliminazione dei poveri. Ogni proposta che andasse nella direzione del miglioramento delle condizioni delle classi più disagiate, come per esempio la riforma sanitaria, la cura medica dell'infanzia garantita a tutti, gli alti salari, erano non solo misure immorali e antipatriottiche ma contrarie alle leggi di Dio e della natura. Gli strumenti per migliorare la condizione degli individui, delle famiglie e della sanità pubblica, contrastavano in maniera decisiva con le leggi dell'economia. Fu in seguito alle teorie malthusiane che per molti la discriminazione dei poveri divenne una legge

diversi, predicando l'ateismo ed il malthusianesimo [...]. Nel 1876 un opuscolo malthusiano intitolato *I Frutti della Filosofia*, di Knowlton, venne perseguito come pubblicazione immorale ed un libraio di Bristol fu condannato a due anni di prigione per averlo messo in vendita, mentre l'editore se la cavò con una forte multa. Subito, Bradlaugh e M.me Besant affittarono un ufficio di pubblicità, vendettero l'opuscolo incriminato ed ebbero l'ardire di inviarne dei numeri alle autorità, così che nel giugno 1877 furono perseguiti a loro volta. La giuria dichiarò che “il libro in questione aveva lo scopo di corrompere la morale pubblica” e dal momento che, malgrado tutto, gli accusati espressero l'intenzione di continuarne la vendita furono condannati ad una severa pena, con la prigione e la multa; tuttavia questo giudizio fu annullato per vizio di forma ed essi vennero rimessi in libertà, dopo poco tempo. Fondarono, allora, una società chiamata “Lega Malthusiana” che si proponeva “di opporre una resistenza attiva e passiva nei confronti di ogni tentativo mirante ad insabbiare il dibattito sul problema della popolazione”; il 6 giugno 1878, essendo stato condannato un libraio per gli stessi fatti, la Lega tenne a Saint-James' Hall una manifestazione di protesta durante la quale Bradlaugh e M.me Besant pronunciarono dei discorsi veementi. [...] Nel settembre 1880 ebbe luogo a Bruxelles un Congresso di liberi pensatori, ove M.me Besant dichiarò che il suo partito, in Inghilterra, aveva per scopo “la diffusione dell'ateismo, delle concezioni repubblicane, della sepoltura civile, della abolizione della Camera dei Lords e del diritto di proprietà in vigore”; è lei che pronunciò il discorso di chiusura nel quale è contenuta la violenta dichiarazione antireligiosa che abbiamo citato all'inizio. Durante lo stesso periodo pubblicò numerose opere, fra cui un Manuale del Libero Pensatore in due volumi e diversi “saggi”, i cui titoli indicano chiaramente quali fossero le sue tendenze e le sue opinioni»: René Guénon, *Le Théosophisme. Histoire d'une pseudo-religion*, Paris-Grenoble, Éditions Didier et Richard, 1930 [1ª edizione: Paris, Nouvelle Librairie Nationale, 1921], trad. it. *Il Teosofismo: storia di una pseudo-religione* (2 voll.), tradotto e curato da Calogero Cammarata, Carmagnola (TO), Edizioni Delta Arktos, 1987, Vol. I, pp. 157-159.

⁶⁹ Cfr. Eric B. Ross, *The Malthus Factor: Poverty, Politics and Population in Capitalist Development*, London, Zed Books, 1998.

⁷⁰ Cfr. Thomas Robert Malthus, *An Essay on the Principle of Population, as it affects the Future Improvement of Society. With Remarks on the Speculations of Mr. Godwin, M. Condorcet, and Other Writers*, London, Printed for J. Johnson, in St. Paul's Church-Yard, 1798.

⁷¹ *Observations Concerning the Increase of Mankind, Peopling of Countries* (1751), di Benjamin Franklin; *Of the Populousness of Ancient Nations* (1752), di David Hume; *A Dissertation on the Numbers of Mankind in Ancient and Modern Times* (1753), *Characteristics of the Present State of Great Britain* (1758), e *Various Prospects of Mankind, Nature and Providence* (1761), di Robert Wallace; *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* (1776), di Adam Smith; *Essay on the Population of England from the Revolution to Present Time* (1780) ed *Evidence for a Future Period in the State of Mankind, with the Means and Duty of Promoting it* (1787), di Richard Price.

dell'economia»⁷². È possibile rintracciare un retaggio importante di simili teorie nelle politiche promosse dagli odierni partiti e movimenti progressisti in favore di abolizione della famiglia tradizionale, diritti degli omosessuali, aborto, contraccezione e controllo demografico.

Lupi rapaci sotto un vello d'ovino

I simboli, per chi ne conosca il significato, risultano più eloquenti delle parole stesse. Il lupo, ad esempio, com'è facile intuire, rispettivamente al maschile e al femminile, è sinonimo di violenza selvaggia e di licenziosità, secondo un simbolismo feroce e satanico⁷³. Le diverse tradizioni e culture lo individuano come un simbolo perlopiù malefico: «Il lupo è un ostacolo sulla via del pellegrino arabo, la lupa, su quella di Dante dove essa assume le dimensioni della bestia dell'*Apocalisse*. L'iconografia indù vi vede un animale di cattivo augurio e l'attribuisce alle divinità nella loro veste sinistra. [...] Il lupo esiste già in quanto divinità infernale nella mitologia greco-latina [...]. Nelle immagini del Medioevo europeo il lupo è anche la forma rivestita più spesso dagli stregoni per recarsi al Sabba mentre le streghe nelle stesse occasioni portano dei lacci di pelle di lupo [...]. In sintesi che si tratti di un divoratore di astri, di bambini o del signore degli inferi, il lupo svolge in Europa un ruolo simbolico analogo a quello del giaguaro per gli indios del Centro America: è essenzialmente il portatore della bocca degli inferi che si apre spalancata all'orizzonte della terra»⁷⁴.

Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces, ha cercato di ammonirci il Cristo⁷⁵: «In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni»⁷⁶.

Un lupo travestito da agnello è un idiomma di origine biblica usato per descrivere coloro che svolgono un ruolo contrario al loro vero carattere con i quali il contatto risulta pericoloso; in particolare i falsi insegnanti⁷⁷. La confusione è sorta dalla somiglianza del tema con le favole di Esopo riguardanti i lupi di cui si fidano erroneamente i pastori; la morale che se ne ricava è che la propria natura fondamentale alla fine si manifesta attraverso il travestimento. La frase ha origine nel «Sermone della Montagna»: «Attenti ai falsi profeti, che vengono a voi travestiti da pecore, ma interiormente sono lupi rapaci»⁷⁸. Il sermone, quindi, suggerisce che la loro vera natura sarà rivelata dalle loro azioni: «dai loro frutti li riconoscerete»⁷⁹. Nei secoli seguenti, la frase venne usata molte

⁷² Cfr. Antonio Gaspari, *Da Malthus al razzismo verde. La vera storia del movimento per il controllo delle nascite*, Milano, 21^{mo} Secolo, 2000, pp. 68-69.

⁷³ Cfr. Jean Claude Chevalier - Alain Gheerbrant, *Dictionnaire des symboles. Mythes, rêves, coutumes, gestes, formes, figures, couleurs, nombres*, Paris, Éditions Robert Laffont - Éditions Jupiter, 1997 [1^a edizione: 1969], trad. it. *Dizionario dei simboli: miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri* (2 voll.), Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2011 [1^a edizione: 1986], voce «Lupo», Vol. II, p. 49.

⁷⁴ Ivi, pp. 50-51.

⁷⁵ «Προσέχετε ἀπὸ τῶν ψευδοπροφητῶν, οἵτινες ἔρχονται πρὸς ὑμᾶς ἐν ἐνδύμασιν προβάτων, ἔσωθεν δὲ εἰσὶν λύκοι ἄρπαγες».

⁷⁶ *Matteo*, 7:15-20.

⁷⁷ Una favola basata su di essa è stata falsamente accreditata ad Esopo ed è ora numerata 451 nel *Perry Index*.

⁷⁸ *Matteo*, 7:15.

⁷⁹ Verso 16.

volte negli scritti latini dei Padri della Chiesa e in seguito nella letteratura volgare europea. Emerse anche un proverbio latino: “Sotto il manto d’una pecora si cela sovente una mente da lupo”⁸⁰.

Un fatto che appare alquanto interessante rilevare è come il lupo travestito da pecora sia proprio lo stemma originale della *Fabian Society*. Secondo lo studioso Jon Perdue, «il logo della Fabian Society, una tartaruga, rappresentava la predilezione del gruppo per una lenta e impercettibile transizione al socialismo, mentre il suo stemma, un “lupo travestito da pecora”, rappresentava la sua metodologia preferita per raggiungere il proprio obiettivo»⁸¹.

L’epidemia intellettuale dei tempi moderni

Il “progressismo” è stato descritto da vari studiosi come una sorta di deformazione mentale. Nella limpida analisi del filosofo, storico e politologo statunitense di origini ungheresi Thomas Steven Molnar, ad esempio, la sinistra si configurava come “l’epidemia intellettuale dei nostri tempi”. Nello smontarne pezzo per pezzo la meccanica ideologica, l’autore forniva prova: «1) che la *filosofia* della sinistra (la sua “visione del mondo”) è in radicale contrasto con la realtà; e 2) che, una volta pervenuta al potere (o prossima a conseguirlo), la sinistra, una certa sinistra, si sottomette [...] alla concreta struttura del mondo reale»⁸², tradendo quindi con machiavellico cinismo i propri ideali così come le aspettative della sua stessa base elettorale.

La *political correctness*, in particolare, rappresenta forse l’avanguardia più insidiosa di questa ideologia post-ideologica in cui di fatto si è convertito il progressismo nella “società liquida” del ventunesimo secolo⁸³. Il termine apparve, per la prima volta, nel vocabolario marxista-leninista dopo la Rivoluzione russa del 1917 e, a quell’epoca, veniva utilizzato per descrivere l’adesione alle politiche e ai principi del Partito Comunista dell’Unione Sovietica (cioè la linea del partito)⁸⁴. L’espressione “correttezza politica”, prontamente recepita dal progressismo dei Paesi occidentali, oggi designa un orientamento ideologico di estrema attenzione al rispetto formale, soprattutto nel tentativo di rifuggire l’offesa verso determinate categorie di persone»⁸⁵. Da taluni

⁸⁰ *Pelle sub agnina latitat mens saepe lupina.*

⁸¹ «The logo of the Fabian Society, a tortoise, represented the group’s predilection for a slow, imperceptible transition to socialism, while its coat of arms, a “wolf in sheep’s clothing”, represented its preferred methodology for achieving its goal»: Jon B. Perdue, *The War of All the People: The Nexus of Latin American Radicalism and Middle Eastern Terrorism*, Foreword by Stephen Johnson, Washington (DC), Potomac Books, 2012, p. 97.

⁸² «1. que la *philosophie* de la gauche (sa “vision du monde”) souffre d’un divorce radical d’avec le réel; et 2. qu’une fois au pouvoir (ou près d’y parvenir), la gauche, une certaine gauche, se soumet [...] à la structure du monde concret»: Thomas Molnar, *La gauche vue d’en face*, Paris, Éditions du Seuil, 1970, pp. 14-15, trad. it. *La sinistra*, Milano, Edizioni del Borghese, 1972, p. 19.

⁸³ Sul tema si vedano Robert Huges, *Culture of Complaint: The Fraying of America*, Oxford, Oxford University Press, 1993, trad. it. *La cultura del piagnisteo. La saga del politicamente corretto*, Milano, Adelphi Edizioni, 1994; Sergio Travaglia, *Politically correct. Il comunista in borghese*, Milano, Gruppo Ugo Mursia Editore, 1996; nonché Eugenio Capozzi, *Politicamente corretto. Storia di un’ideologia*, Venezia, Marsilio, 2018.

⁸⁴ «The term first appeared in Marxist-Leninist vocabulary following the Russian Revolution of 1917. At that time it was used to describe adherence to the policies and principles of the Communist Party of the Soviet Union (that is, the party line)»: *Political correctness*, in “Encyclopedia Britannica” (<https://www.britannica.com/topic/political-correctness>).

⁸⁵ «L’opinione, comunque espressa, che voglia aspirare alla correttezza politica dovrà perciò apparire chiaramente libera, nella forma e nella sostanza, da ogni tipo di pregiudizio razziale, etnico, religioso, di genere, di età, di orientamento sessuale, o relativo a disabilità fisiche o psichiche della persona nei confronti di categorie considerate come discriminate»: *Politicamente corretto*, in “Wikipedia” (https://it.wikipedia.org/wiki/Politicamente_corretto).

osservatori questa prassi sociale è stata descritta nei termini di una sorta di “religione politica”⁸⁶. Importante causa genetica del *politically correct* sembra essere un’inedita sopraffazione dei contenuti da parte della forma e dei significati da parte dei significanti: «Il politicamente corretto è una forma di comunicazione in cui il valore di segno, l’attribuzione categoriale degli enuncianti e dei testi, è considerevolmente più significativa del loro contenuto semantico»⁸⁷. La sua minacciosità – come è stato ben rilevato sulla scorta di Platone, Aristotele e Sant’Agostino – si annida insidiosa fra le spire del vacuo conformismo che caratterizza il *flatus vocis*: «Se ciò che conta non sono più gli enti reali, nella loro sostanzialità, bensì le parole dell’uomo, quasi “parole in libertà”, è inevitabile che l’attenzione si rivolga in misura pressoché esclusiva ai modi di manifestazione del pensiero, piuttosto che agli oggetti reali del pensare: da ciò nasce l’attenzione quasi maniacale verso i toni e gli strumenti di trasmissione delle idee, prima ancora che verso i contenuti delle idee medesime; e la verità del pensiero non si misura più nella corrispondenza o difformità dello stesso rispetto alla realtà, quanto nel grado di approvazione o disapprovazione sociale di una determinata linea ideologica»⁸⁸.

Pur non intendendo certamente condividerne *in toto* la linea di contestazione – in base a cui si teorizzava che il progresso tecnologico avrebbe finito per estinguere la libertà individuale e che il proselitismo della filosofia libertaria si mostrasse insufficiente senza il ricorso all’azione diretta – tuttavia, si deve onestamente riconoscere a Ted Kaczynski di aver enucleato, nel proprio manifesto ideologico contro la società industriale, un’analisi particolarmente acuta della *forma mentis* progressista nella seconda metà del Novecento, che ancor oggi conserva intatta la sua dirompente carica di critica sociale⁸⁹.

Illustrando la “psicologia della sinistra moderna” (*the psychology of modern leftism*), ritenuta «una delle manifestazioni più evidenti e più diffuse della follia del nostro mondo» (*one of the most widespread manifestations of the craziness of our world*), infatti, Kaczynski prendeva di mira principalmente socialisti, collettivisti, propugnatori dell’ideologia *politically correct*, femministe, attivisti gay e disabili, attivisti per i diritti degli animali e categorie similari, che nella visione dell’autore erano da racchiudersi non tanto all’interno di un monolitico movimento politico o di un comune orizzonte ideologico, quanto piuttosto da ricomprendersi in un medesimo “tipo psicologico” o, più esattamente, in “un insieme di tipi simili” (*a psychological type, or rather a collection of related types*)⁹⁰.

Le due tendenze psicologiche collocabili alla base della sinistra moderna venivano da lui definite “complesso d’inferiorità” (*feelings of inferiority*) e “ipersocializzazione” (*oversocialization*)⁹¹. Kaczynski, di conseguenza, individuava nitidamente la sinistra come “una forza totalitaria” (*leftism is a totalitarian force*), giacché, per quanto essa risulti frammentata in una vasta e complessa

⁸⁶ Cfr. Giuseppe Reguzzoni, *Il liberalismo illiberale. Come il politicamente corretto è divenuto la nuova religione civile delle società liberali*, Arona, Editore XY.it, 2015.

⁸⁷ Jonathan Friedman, *PC Worlds: Political Correctness and Rising Elites at the End of Hegemony*, New York - Oxford, Berghahn Books, 2019, trad. it. *Politicamente corretto. Il conformismo morale come regime*, a cura di Piero Zanini, Milano, Meltemi editore, 2018, p. 71.

⁸⁸ Gabriele Civello, *Politicamente corretto o nuova barbarie della riflessione?*, in “L-Jus”, Apr. 14, 2021 (<https://www.centrostudilivativo.it/politicamente-corretto-o-nuova-barbarie-della-riflessione>).

⁸⁹ Cfr. Theodore John Kaczynski, *Industrial Society and its Future*, in “The New York Times” and “The Washington Post” (Tuesday, September 19, 1995), trad. it. *Il Manifesto. Contro la società tecnologica*, con una prefazione di Claudio Risé, Milano, Società Editrice Barbarossa, 1997.

⁹⁰ Ivi, p. 27, § 2.

⁹¹ Ivi, p. 28, § 9.

gamma di movimenti attivisti, dalla sinergica azione di questi scaturisce una politica progressista il cui carattere generale appare con ogni evidenza pervaso, nel suo complesso, da un'intrinseca "tendenza totalitaria" (*totalitarian tendency*)⁹². Simile deriva totalitaria della politica di sinistra, in base a cui «essa tende a invadere ogni angolo privato e a incanalare ogni opinione privata in una direzione progressista», va ricondotta, in parte, al suo "carattere semi-religioso" secondo il quale «tutto quanto è contrario alle credenze progressiste è *Peccato*»⁹³.

Proprio quest'ultimo aspetto riveste un interesse particolare in relazione alla prospettiva adottata nel presente scritto, ovvero l'equiparazione della gamma interconnessa di *credo* progressisti a "una specie di religione" (*leftism is a kind of religion*). Beninteso: «non una religione in senso stretto, perché la dottrina di sinistra non presuppone l'esistenza di un qualunque essere soprannaturale. Ma per il progressista la politica di sinistra gioca un importante ruolo psicologico, proprio come fa la religione. Il progressista *ha bisogno* di credere nella politica di sinistra; essa ha un ruolo vitale nella sua economia psicologica. Le sue credenze non si modificano facilmente con la logica o i fatti. Ha una profonda convinzione nel fatto che la politica di sinistra sia moralmente Giusta con la G maiuscola, e che non ha solo il diritto ma il dovere di imporre la moralità progressista a tutti»⁹⁴.

In tal senso, si potrebbe affermare che il moderno progressista incarna un ottimo esempio di quell'idealtipo del fanatico che Eric Hoffer definiva "il vero credente"⁹⁵. I seguaci di qualunque movimento di massa, in realtà, sono dei veri e propri fanatici. Il problema è che spesso, come aveva ben compreso il celebre filosofo statunitense, «i fanatici di maggior fervore sono individui egoisti costretti da carenze innate o da circostanze esterne a perdere fiducia in se stessi. Essi isolano dal loro Io inetto lo strumento eccezionale di cui dispongono (l'egoismo) e lo mettono al servizio di qualche causa sacra, e per quanto possano adottare un atteggiamento teso alla fede nell'amore e all'umiltà, non saranno mai né amorevoli né umili»⁹⁶.

Considerazioni conclusive

Per tentare di comprendere sinceramente un qualunque pensatore occorre calarsi nella *sua* realtà. Ogni sorta di anacronismo o di interpretazione filtrata dalle lenti delle nostre convinzioni equivale a un tradimento dell'indagine che si sta conducendo. A maggior ragione nel caso di uno scrittore escatologico occorre convertirsi in uno studioso che analizzi i dati dalla medesima prospettiva. È quanto si è cercato di fare anche in questa occasione, restituendo così un'immagine di Marx e degli altri teorici socialisti assai distante dalla loro comune rappresentazione. Quando si leggeranno le

⁹² Ivi, p. 130, § 219 e p. 133, §§ 226-227.

⁹³ «Wherever leftism is in a position of power it tends to invade every private corner and force every thought into a leftist mold. In part this is because of the quasi-religious character of leftism; everything contrary to leftist beliefs represents Sin»: ivi, p. 130, § 219.

⁹⁴ «Leftism is not a religion in the strict sense because leftist doctrine does not postulate the existence of any supernatural being. But, for the leftist, leftism plays a psychological role much like that which religion plays for some people. The leftist NEEDS to believe in leftism; it plays a vital role in his psychological economy. His beliefs are not easily modified by logic or facts. He has a deep conviction that leftism is morally Right with a capital R, and that he has not only a right but a duty to impose leftist morality on everyone»: ivi, p. 130, § 218.

⁹⁵ «Dedicare la propria vita a una causa che si considera sacra, seguirla ciecamente, opprimere o convertire gli altri in suo nome, subordinare ogni idea e ogni affetto alla sua realizzazione: è questo, indipendentemente dalla dottrina o dall'ideologia, il semplice credo del fanatico»: Eric Hoffer, *The True Believer: Thoughts on the Nature of Mass Movements*, New York, Harper & Brothers, 1951, trad. it. *Il vero credente. Sulla natura del fanatismo di massa*, Roma, Castelvechi - Lit Edizioni, 2015 [1ª edizione: 2013].

⁹⁶ Ivi, Parte seconda, Cap. VII "Gli egoisti sfrenati", p. 59.

pagine del padre del comunismo, d'ora in avanti, sarà bene tener presente che il "materialismo storico-dialettico" era solo un paravento, al riparo del quale il filosofo di Treviri credeva a tutt'altro.

Ricostruire l'autentico volto del socialismo è un gesto di profondo rispetto nei confronti della verità che si deve, innanzi tutto, a tutti coloro i quali l'hanno propugnato in buona fede e, magari, a proprio discapito. Il materiale, d'altronde, non difetta. Ne rimane infatti per altri 87 volumi ancora da pubblicare, gelosamente custodito presso l'Istituto Lenin di Mosca: il famoso "Marx inedito", che secondo autorevoli opinioni, ben poco avrebbe a che spartire con ciò che è stato generalmente inteso come "marxismo" fino ad oggi. Il contributo di tali manoscritti, assai probabilmente, potrebbe rivelarsi nevralgico per la comprensione del vero scopo che il padre del comunismo aveva in mente.

Il linguaggio simbolico, consapevole o inconsapevole che sia, possiede un'efficacia e una ricchezza senza eguali. Dedicarsi all'analisi dei simboli, pertanto, è un esercizio tutt'altro che futile od ozioso. Il simbolismo, tuttavia, ha le proprie regole ferree, che occorre conoscere per evitare di travisarne il senso. Altrimenti, si rischia di fare come quel celebre contadino che, alla vigilia del Diluvio Universale, scrutando le nubi che si addensavano minacciose all'orizzonte affermò: «Quest'anno avremo un raccolto prodigioso!».

(28 luglio 2021)